FESR MARCHE
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
POR 2014-2020

Rassegna stampa

Dicembre 2020

MARCHE
Fondi strutturali
e di investimento europei

Unione europea
Fondo europeo di sviluppo regionale

REGIONE MARCHE

www.europa.marche.it

Corriere Adriatico

Data 1 dicembre 2020
Pagina 6
Categoria Carta Stampata/quotidiano

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00516282 | IP ADDRESS: 93.151.23[illegible]

FESR MARCHE
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
POR 2014-2020

Fondi europei: ultime notizie.

CRISI COVID, DAI FONDI EUROPEI L'AIUTO ALLE AZIENDE

DIAMO CREDITO AGLI IMPRENDITORI

FESR MARCHE, IL DETTAGLIO DELLA MANOVRA

Fino a 50mila euro di credito diretto a tasso calmierato oppure garanzie per ottenere fino a 150mila di finanziamento per micro, piccole imprese (e non solo) grazie ai fondi europei. Nella guerra per fronteggiare la pandemia c'è il fronte sanitario che lotta per guarire gli ammalati e prevenire nuovi contagi. Ma c'è anche il fronte economico con la politica chiamata ad adottare misure per proteggere le imprese dall'inverno di questa crisi epocale che rischia di portarci sul baratro della recessione. Un rischio che coinvolge tutti. Le restrizioni, da quelle internazionali a quelle locali, danneggiano le aziende e, a cascata, i dipendenti e le loro famiglie. Un effetto domino che va scongiurato in tutti i modi. La Regione Marche non è rimasta con le mani in mano e, all'interno della programmazione del Fesr 2014/2020 ha reperito 26 milioni di euro, 19 dei quali sono stati destinati al sistema dei Confidi.

IL DETTAGLIO

In sostanza si va a rafforzare il sistema di garanzie pubbliche per ampliare la platea delle imprese che possono contare sulla liquidità necessaria per il loro rilancio e il loro sviluppo. Non si tratta, per le attività economiche, di fare ulteriore indebitamento ma di avere a disposizione uno strumento che, soprattutto per le micro e piccole imprese (compresi i liberi professionisti), sarebbe inarrivabile attraverso il sistema bancario tradizionale. Circa un terzo della somma sarà destinata alle imprese dell'area cratere. Le aziende in crisi di liquidità a causa del Covid potranno così rivolgersi ai Confidi regionali.

COME FAR DOMANDA

Sono due le opportunità. La prima prevede il credito diretto a tasso calmierato fino a un massimo di 50mila euro erogati direttamente alle imprese al 50% dal Confidi (con un interesse massimo del 2%) e al 50% dal fondo pubblico a tasso zero. Nel secondo caso, aperto anche alle imprese di medie dimensioni, il Confidi si fa garante di finanziamenti fino a 150mila euro (erogati dall'istituto di credito) intervenendo con uno stanziamento fino a 12mila euro per abbattere circa il 70% degli interessi. Il caso più frequente, che usiamo come esempio, è quello dell'azienda che fa fatica a incassare e, di conseguenza, non riesce a pagare i propri fornitori o i propri dipendenti. Misure per le quali, proprio di recente, la Regione ha prorogato al 30 giugno la scadenza entro cui i Confidi sono autorizzati a deliberare le richieste delle aziende.

I NUMERI

26
milioni dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) destinati alla Crisi Covid

19
milioni destinati ai Confidi di cui

12,1
per le aree extra cratere sisma

6,9
per le aree del cratere

A CHI RIVOLGERSI

UNI.CO
Tel. +39 071 2868725
www.uni-co.eu

CONFIDICOOP
tel: 071.2866829 – 2864496
www.confidicoopmarche.it

FIDER
Tel. 0541 743270
www.fider.com

ITALIA COM-FIDI
Tel. 055 303441
contributiagevolazioni@comfidi.it

ALTRI INTERVENTI

Dei 26 milioni che la Regione Marche ha reperito all'interno del Fesr per fronteggiare l'emergenza Covid-19, 6,6 sono stati indirizzati per le spese sanitarie o della Protezione Civile effettuate dallo scorso febbraio ad oggi. Acquisto di macchinari e attrezzature medicali, di dispositivi di prevenzione, di materiali da laboratorio saranno finanziate grazie al Fesr. Non solo. Altri 400mila euro circa sono stati messi a disposizione delle pubbliche amministrazioni per rafforzare i sistemi informatici dei Comuni, soprattutto quelli non serviti dalla banda larga ma che comunque hanno necessità di proseguire con lo smart working dei propri dipendenti. Non solo. La Regione, nell'ambito dell'assestamento di bilancio, ha approvato un ulteriore "pacchetto Covid": oltre 7 milioni permetteranno lo scorrimento delle graduatorie e il finanziamento di circa 40 progetti approvati ma non finanziati, altri 3 milioni per un nuovo strumento finanziario sempre in intesa con ABI e i Confidi. Terzo intervento infine, la concessione di oltre 7 milioni di contributi forfettari per manutenzione straordinaria, adeguamento locali, commercio elettronico, introduzione di nuovi servizi o di nuove modalità di erogazione dei servizi già erogati; acquisto di scorte e attrezzature per circa 10mila tra micro e piccole imprese colpite dagli ultimi provvedimenti.

RISORSE SU CUI CONTARE
Con i Fondi europei nuove opportunità per un nuovo sviluppo.

Seguici su Marche Europa

MARCHE
Fondi strutturali e di investimento europei

REGIONE MARCHE

www.europa.marche.it

49165546c16429847d68eb50c6829c18

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

Data 1 dicembre 2020
Pagina 22
Categoria carta stampata / quotidiano

Marche, fondi Ue per ripartire

Confindustria-Intesa Sanpaolo: serve un circolo virtuoso tra imprese, scuole e istituti di ricerca

di **Ilaria Traditi**
ANCONA

Le Marche sono tra le regioni più in difficoltà a livello nazionale, soprattutto a causa del digital divide e del calo delle esportazioni in molti settori, come il mobile, gli elettrodomestici, calzature, abbigliamento e pelletteria. Ambiente e sostenibilità, digitalizzazione e innovazione, capitale umano e benessere lavorativo, governance: ecco le priorità da affrontare per un rilancio del territorio, potendo contare inoltre su circa un miliardo di fondi strutturali in arrivo dall'Ue. È quanto emerso dal webinar organizzato ieri pomeriggio da Confindustria Marche e Intesa Sanpaolo a cui hanno preso parte circa 250 imprenditori da tutta la regione oltre ai rappresentanti delle istituzioni.

Come portare l'economia regionale ad una solida ripresa di fronte alle difficoltà della crisi sanitaria? Dopo i saluti del presidente di Confindustria Marche Claudio Schiavoni, è stato Gregorio De Felice (Chief Economist Intesa Sanpaolo) a tracciare il fabbisogno delle imprese marchigiane e le criticità da superare. Secondo i dati, le Marche sono tra le regioni più in difficoltà sia a causa della specializzazione in alcuni settori fortemente colpiti come Moda e Casa, sia per una situazione già debole del sistema industriale regionale. In difficoltà anche il turismo, già condizionato dal sisma del 2016.

Fondamentale per il rilancio del territorio sarà creare un circolo virtuoso tra imprese, scuola (Università e istituti tecnici in primis) e istituti di ricerca (tra i quali competence center e innovation hub), per favorire la formazione, lo scambio di competenze e il trasferimento tecnologico. All'analisi hanno fatto seguito le riflessioni di Diego Mingarelli (vicepresidente Piccola Industria Confindustria per l'Europa) e Cristina Balbo (direttrice regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo) nell'ambito della tavola rotonda sul tema 'I fondi strutturali come strumento di ripartenza per le Marche'. «I fondi strutturali, che ammonteranno a circa un miliardo, rappresentano le uniche risorse con cui da dieci anni si riesce a fare una politica industriale a livello regionale – ha dichiarato Mingarelli –. In questa fase storica diventano ancora più strategici perché possono contribuire al rilancio degli investimenti delle nostre piccole e medie imprese e alla loro capacità di innovarsi. Abbiamo chiesto di semplificare e di prevedere anche dei meccanismi automatici per l'erogazione».

La pelletteria, i mobili e l'abbigliamento sono tra i comparti più colpiti, nell'export, dalla pandemia

L'IMPEGNO DELLA BANCA

La direttrice Balbo: «In 9 mesi erogato oltre un miliardo di nuovo credito e concesse 10mila sospensioni di finanziamenti»

«La crisi innescata dalla pandemia ha colpito duramente le Marche – ha fatto eco Balbo –. Bisogna reagire velocemente, intervenendo sui gap strutturali del tessuto economico imprenditoriale. Da parte nostra fin dall'inizio dell'emergenza siamo stati vicini al territorio per dare sostegno alle aziende, per far fronte al bisogno di liquidità e per accompagnare le imprese nei percorsi necessari all'uscita dalla crisi. Nei primi nove mesi dell'anno abbiamo erogato oltre un miliardo di euro di nuovo credito alle imprese marchigiane e concesso 10mila sospensioni di finanziamenti per un controvalore di 1,5 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

Data 1 dicembre 2020
Pagina 8
Categoria carta stampata / quotidiano

FESR MARCHE
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
POR 2014-2020

Fondi europei: ultime notizie.

CRISI COVID, DAI FONDI EUROPEI L'AIUTO ALLE AZIENDE

DIAMO CREDITO AGLI IMPRENDITORI

FESR MARCHE, IL DETTAGLIO DELLA MANOVRA

Fino a 50mila euro di credito diretto a tasso calmierato oppure garanzie per ottenere fino a 150mila di finanziamento per micro, piccole imprese (e non solo) grazie ai fondi europei. Nella guerra per fronteggiare la pandemia c'è il fronte sanitario che lotta per guarire gli ammalati e prevenire nuovi contagi. Ma c'è anche il fronte economico con la politica chiamata ad adottare misure per proteggere le imprese dall'inverno di questa crisi epocale che rischia di portarci sul baratro della recessione. Un rischio che coinvolge tutti. Le restrizioni, da quelle internazionali a quelle locali, danneggiano le aziende e, a cascata, i dipendenti e le loro famiglie. Un effetto domino che va scongiurato in tutti i modi. La Regione Marche non è rimasta con le mani in mano e, all'interno della programmazione del Fesr 2014/2020 ha reperito 26 milioni di euro, 19 dei quali sono stati destinati al sistema dei Confidi.

A CHI RIVOLGERSI

UNI.CO
Tel. +39 071 2868725
www.uni-co.eu

CONFIDICOOP
tel: 071.2866829 – 2864496
www.confidicoopmarche.it

FIDER
Tel. 0541 743270
www.fider.com

ITALIA COM-FIDI
Tel. 055 303441
contributiagevolazioni@comfidi.it

IL DETTAGLIO

In sostanza si va a rafforzare il sistema di garanzie pubbliche per ampliare la platea delle imprese che possono contare sulla liquidità necessaria per il loro rilancio e il loro sviluppo. Non si tratta, per le attività economiche, di fare ulteriore indebitamento ma di avere a disposizione uno strumento che, soprattutto per le micro e piccole imprese (compresi i liberi professionisti), sarebbe inarrivabile attraverso il sistema bancario tradizionale. Circa un terzo della somma sarà destinata alle imprese dell'area cratere. Le aziende in crisi di liquidità a causa del Covid potranno così rivolgersi ai Confidi regionali.

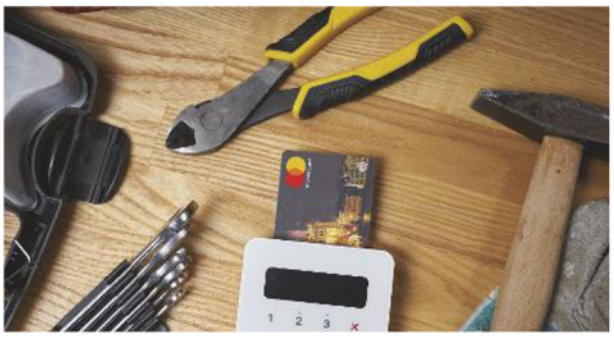
I NUMERI

26
milioni dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) destinati alla Crisi Covid

19
milioni destinati ai Confidi di cui
12,1
per le aree extra cratere sisma
6,9
per le aree del cratere

COME FAR DOMANDA

Sono due le opportunità. La prima prevede il credito diretto a tasso calmierato fino a un massimo di 50mila euro erogati direttamente alle imprese al 50% dal Confidi (con un interesse massimo del 2%) e al 50% dal fondo pubblico a tasso zero. Nel secondo caso, aperto anche alle imprese di medie dimensioni, il Confidi si fa garante di finanziamenti fino a 150mila euro (erogati dall'istituto di credito) intervenendo con uno stanziamento fino a 12mila euro per abbattere circa il 70% degli interessi. Il caso più frequente, che usiamo come esempio, è quello dell'azienda che fa fatica a incassare e, di conseguenza, non riesce a pagare i propri fornitori o i propri dipendenti. Misure per le quali, proprio di recente, la Regione ha prorogato al 30 giugno la scadenza entro cui i Confidi sono autorizzati a deliberare le richieste delle aziende.



ALTRI INTERVENTI

Dei 26 milioni che la Regione Marche ha reperito all'interno del Fesr per fronteggiare l'emergenza Covid-19, 6,6 sono stati indirizzati per le spese sanitarie o della Protezione Civile effettuate dallo scorso febbraio ad oggi. Acquisto di macchinari e attrezzature medicali, di dispositivi di prevenzione, di materiali da laboratorio saranno finanziate grazie al Fesr. Non solo. Altri 400mila euro circa sono stati messi a disposizione delle pubbliche amministrazioni per rafforzare i sistemi informatici dei Comuni, soprattutto quelli non serviti dalla banda larga ma che comunque hanno necessità di proseguire con lo smart working dei propri dipendenti. Non solo. La Regione, nell'ambito dell'assestamento di bilancio, ha approvato un ulteriore "pacchetto Covid": oltre 7 milioni permetteranno lo scorrimento delle graduatorie e il finanziamento di circa 40 progetti approvati ma non finanziati, altri 3 milioni per un nuovo strumento finanziario sempre in intesa con ABI e i Confidi. Terzo intervento infine, la concessione di oltre 7 milioni di contributi forfettari per manutenzione straordinaria, adeguamento locali, commercio elettronico, introduzione di nuovi servizi o di nuove modalità di erogazione dei servizi già erogati; acquisto di scorte e attrezzature per circa 10mila tra micro e piccole imprese colpite dagli ultimi provvedimenti.

RISORSE SU CUI CONTARE
Con i Fondi europei nuove opportunità per un nuovo sviluppo.

Seguici su Marche Europa

MARCHE
Fondi strutturali e di investimento europei

REGIONE MARCHE

www.europa.marche.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

Data 1 Dicembre 2020
Pagina 15 Fermo
Categoria carta stampata / quotidiano

«Altre risorse per le aziende calzaturiere»

L'assessore regionale Castelli annuncia due provvedimenti per dimostrare l'attenzione verso l'area di crisi complessa fermana

«La Giunta Acquaroli non dimentica le necessità dell'area di crisi complessa fermano-maceratese». L'assessore regionale al bilancio, Guido Castelli, annuncia due provvedimenti specifici che dovrebbero tranquillizzare gli ambienti politici e imprenditoriali fermani, i quali la settimana scorsa avevano storto il naso a seguito della richiesta dello stesso Castelli e dell'altro assessore regionale Aguzzi al ministro del Lavoro per una proroga della mobilità in deroga in favore dell'area di crisi industriale della Valle del Tronto.

«Nell'assestamento di bilancio votato oggi (ieri, ndr) in Consiglio regionale - annuncia Castelli - abbiamo previsto 600mila euro, ai quali se ne aggiungeranno altrettanti nel 2021, come integrazione per soddisfare le numerose richieste di finanziamento per i progetti pervenuti nell'ambito dell'area di crisi complessa delle pelli e calzature». A questo milione e 200 mila euro si sommeranno altri 2 milioni: «Domani (oggi, ndr) - prosegue l'assessore al bilancio - la Giunta regionale adotterà una delibera per orientare in maniera diversa i fondi Por Fesr non utilizzati per le aree di crisi non complesse, poco più di 2 milioni di euro, che saranno messi così a disposizione dell'area industriale fermano-maceratese». Nello specifico andranno a soddisfare la realizzazione di progetti di trasformazione digitale dei processi produttivi e quelli per l'acquisizione di servizi di innovazione di prodotto, organizzativa e commerciale.

Guido Castelli ci tiene anche a ribadire che tutta la crisi del settore calzaturiero fermano-maceratese è ben chiara alla Giunta regionale: «Sappiamo bene - dice - che il settore moda è tra quelli più colpiti dal lockdown, evento che si è aggiunto a una difficoltà delle esportazioni già esistente».

Gli imprenditori calzaturieri fermani ritengono indispensabili anche gli sgravi contributivi sui dipendenti che il 'decreto Agosto', varato dal governo Conte nell'ambito della lotta al Covid-19, ha invece riconosciuto dall'Abruzzo, dove è nutrita la presenza di aziende del settore moda, fino a tutto il meridione, escludendo le Marche, già piegate dalle conseguenze del sisma del 2016. «Ci è ben chiara anche questa esigenza - precisa Castelli - . Oltre alle sollecitazioni presso i ministeri competenti e i gruppi parlamentari, nonché il coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni, mi farò promotore di una richiesta ufficiale per l'estensione di questo genere di aiuti anche al settore calzaturiero. Il nostro obiettivo è che gli sgravi contributivi sul personale vengano riconosciuti a tutte le Marche, in subordine alle tre aree di crisi industriali presenti nella nostra regione o, come terza ipotesi, alle aree del cratere». Politici e imprenditori del Fermano sperano che si avveri uno dei primi due obiettivi perché il terzo escluderebbe alcuni comuni calzaturieri che non rientrano nelle aree del cratere.

SGRAVI CONTRIBUTIVI

«Mi farò promotore di una richiesta per estenderli a tutte le Marche o almeno alle aree industriali in difficoltà»

Stefano Cesetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Adriatico

Data 3 dicembre 2020
Pagina Fermo e Provincia 13
Categoria Carta Stampata/quotidiano

(C) Ced Digital e Servizi - IP ADDRESS: 93.151.234.219 carta.corriereadriatico.it

Sociale e cultura a Villa Rambelli

Polmone verde, museo, fabbrica di idee e mestieri del futuro nel prestigioso immobile Fondazione Carisap e fondi europei per l'operazione di restyling dal costo di 3,5 milioni

IL PROGETTO

SAN BENEDETTO «Considerato l'attuale stato conservativo dell'edificio e le criticità emerse durante l'ultimo sopralluogo con i tecnici ingegner Angelo Massi e architetto Gianfilippo Frati, si stima che attualmente l'importo necessario per il recupero dell'immobile ammonti approssimativamente a 3,5 milioni di euro». è quanto scrive l'amministrazione comunale sulla base della stima dell'architetto Annalisa Sinatra, dirigente del Comune, a proposito di Villa Rambelli.

La struttura

La struttura che svetta a livello regionale tra i Luoghi del cuore del Fai con i suoi oltre 8mila voti, nelle ultime Giornate d'autunno «è stata visitata da oltre 600 persone» dice la coordinatrice sambenedettese de Fondo per l'Ambiente, Lilli Gabrielli. Sabato il progetto di recupero sarà presentato durante un incontro on line organizzato dal Rotary Club guidato dal presidente Piero Ristori ma il Corriere Adriatico è in grado di anticipare i punti salienti dell'opera per la quale si è già chiesto «in via informale - precisa l'assessore Annalisa Ruggieri - alla Fondazione Carisap di partecipare alla spesa così come abbiamo intenzione di attingere a fondi europei visto che l'amministrazione non può sostenere la spesa». Dunque l'intenzione è quella di destinare l'immobile - per il quale ci sono precisi vincoli testamentari - ad attività culturali, sociali e comunque di pubblica utilità. «La volontà del dottor Pietro Rambelli - si legge nella relazione -, nella decisione di istituire erede il Comune di San Benedetto, fu di lasciare alla comunità un bene di grande valore che sarebbe dovuto diventare un museo intitolato alla moglie, alla figlia e a lui stesso. Il rispetto di tale volontà sarà dunque il punto di partenza». Villa Cerboni Rambelli diventerà insomma un punto di partenza verso un'idea più moderna e non esclusiva di museo. Gli ambienti debitamente ricostruiti secondo le sembianze originarie, dovranno convivere e raccordarsi con le attività diversificate che in essi si svolgeranno, diventandone preziosa scenografia.

L'idea è quella di un community hub per far incontrare anche le anime del Terzo settore

L'idea è quella di un community hub, ossia una struttura di servizio che possa fornire risposte ed erogare servizi di welfare pubblico, praticando l'inclusione sociale per favorire l'incontro per la comunità locale.

Lo spazio

Uno spazio che cambia funzione e ospita pratiche differenti che si possono alternare anche nel corso della giornata, lasciando spazio ai talenti culturali dove convivono attori e protagonisti differenti, dove si uniscono il welfare alla cultura, lo sportello pubblico con l'iniziativa privata: Villa Cerboni Rambelli dovrà costituire uno spazio aperto alla comunità: luogo di incontro e di scambio, di "fertilizzazione" di idee e incubatore di progetti, un'occasione importante di rigenerazione urbana ma anche interazione tra le diverse anime del terzo settore.

Laura Ripani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo del Fai a Villa Rambelli la struttura nascosta da un grande parco nei pressi della statale Adriatica che confina con l'ospedale e dovrà essere ristrutturata per diventare fruibile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Adriatico

Data 3 dicembre 2020
Pagina Corridonia-MonteSanGiusto-Morrovalle 18
Categoria Carta Stampata/quotidiani

Altri 4 milioni per sostenere il distretto calzaturiero

La Regione rimodula i finanziamenti a favore dell'area di crisi

L'ECONOMIA

MACERATA Oltre 4 milioni di euro di nuove risorse per l'Accordo di programma area di crisi industriale complessa dalla distretto pelli-calzature fermano-maceratese . Lo annuncia l'assessore regionale al Bilancio Guido Castelli dopo l'approvazione da parte della giunta della rimodulazione del cronogrammma finanziario per il 2021 e il passaggio in consiglio dell'assestamento di bilancio.

«Sono due le novità principali – spiega Castelli -: incrementiamo le risorse per oltre 2 milioni di euro per il bando già uscito relativo agli investimenti produttivi delle imprese e stanziamo circa altri 2 milioni di euro per l'attivazione delle misure Fesr inerenti la digitalizzazione delle imprese e la trasformazione dei processi produttivi. Il bando uscirà nei primi mesi del 2021. In questo modo potremo finanziare più progetti e venire incontro alle richieste delle associazioni di categoria e del territorio che avevano espresso la necessità di bandi a scadenza non troppo ravvicinata. L'auspicio è quello di infondere nuova linfa a sostegno del tessuto produttivo del Fermano Maceratese che, oltre a un periodo di crisi economica strutturale, si trova ad affrontare anche le problematiche della pandemia».

Le risorse

In particolare, sul bando pubblicato ad agosto con scadenza 7 ottobre scorso a sostegno degli investimenti, e finanziato con fondi del bilancio regionale, il provvedimento prevede l'incremento delle risorse da 4,95 milioni di euro originari a 5.948.490 (la dotazione disponibile sul bando arriverà a 7,1 milioni con l'operazione prevista in assestamento). Ciò consentirà di finanziare un numero più elevato di progetti, considerato che sono pervenute 90 richieste per 34 milioni di investimento e 13 milioni circa di contributi potenziali erogabili. Il bando finanzia progetti da 100mila a 800mila euro di investimento e con un contributo a fondo perduto pari al 40% con il regime del "quadro temporaneo Covid" approvato dalla Commissione europea lo scorso marzo e attualmente prorogato al 30 giugno 2021. Si prevede inoltre, che nel caso ci siano nuove risorse disponibili, queste vengano dirottate a beneficio di questa procedura.

L'accordo tra ministero dello Sviluppo economico, Invitalia, Anpal, Ministero delle Infrastrutture, Regione, Province di Macerata e Fermo sottoscritto il 22 luglio scorso incentiva strategie di rilancio industriale e interventi operativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

Data 3 Dicembre 2020
Pagina 11 Macerata
Categoria carta stampata / quotidiano

Distretto delle calzature «Altri 4 milioni di euro per aiutare le aziende»

MACERATA

Oltre 4 milioni di euro di nuove risorse per l'accordo di programma relativo all'area di crisi industriale complessa del distretto delle pelli e delle calzature maceratese e fermano. Lo annuncia l'assessore al bilancio, Guido Castelli, dopo l'approvazione in giunta della rimodulazione del cronogrammma finanziario per il 2021 e il passaggio in Consiglio dell'assestamento di bilancio. «Sono due le novità principali – spiega Castelli –: incrementiamo le risorse per oltre 2 milioni per il bando già attivo e relativo agli investimenti produttivi delle imprese, e stanziamo altri 2 milioni circa per l'attivazione delle misure Fesr inerenti la digitalizzazione delle imprese e la trasformazione dei processi produttivi. Il bando sarà pubblicato nei primi mesi del 2021. Così potremo finanziare più progetti e andare incontro alle richieste delle associazioni di categoria e del territorio. L'auspicio è di infondere nuova linfa a sostegno del tessuto produttivo che, oltre a un periodo di crisi economica strutturale, si trova ad affrontare anche le problematiche legate alla pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

Data 3 dicembre 2020
Pagina Fermo 16
Categoria Carta Stampata/quotidiani

Area di crisi complessa, altri quattro milioni

L'assessore regionale Castelli: «Si potranno finanziare più progetti e venire incontro alle richieste delle associazioni di categoria»

Oltre 4 milioni di euro di nuove risorse per l'accordo di programma area di crisi industriale complessa dalla distretto pellicalzature-fermano-maceratese. Come anticipato nei giorni scorsi dal Carlino, l'assessore al Bilancio Guido Castelli lo conferma dopo l'approvazione in Giunta della rimodulazione del cronogrammma finanziario per il 2021 e il passaggio in consiglio dell'assestamento di bilancio. «Sono due le novità principali – spiega –: incrementiamo le risorse per oltre 2 milioni di euro per il bando già uscito relativo agli investimenti produttivi delle imprese e stanziamo circa altri 2 milioni di euro per l'attivazione delle misure Fesr inerenti la digitalizzazione delle imprese e la trasformazione dei processi produttivi. Il relativo bando uscirà nei primi mesi del 2021. In questo modo potremo finanziare più progetti e venire incontro alle richieste delle associazioni di categoria e del territorio che avevano appunto espresso la necessità di bandi a scadenza non troppo ravvicinata. L'auspicio è quello di infondere nuova linfa a sostegno del tessuto produttivo del fermano maceratese». In particolare, sul bando pubblicato ad agosto con scadenza 7 ottobre scorso a sostegno degli investimenti, e finanziato con fondi del bilancio regionale, il provvedimento prevede l'incremento delle risorse da

4,95 mln euro originari a 5,9 milioni (la dotazione disponibile sul bando arriverà a 7,1 milioni con l'operazione prevista in assestamento). Ciò consentirà di finanziare un numero più elevato di progetti, considerato che sono pervenute 90 richieste per 34 milioni di investimento. Si prevede, nel caso ci siano nuove risorse, che queste vengano dirottate a beneficio di questa procedura per 'scorrere' ulteriormente la graduatoria.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Adriatico

Data 4 dicembre 2020
Pagina Primo Piano Mache 6
Categoria Carta Stampata/quotidiano

LA VERTENZA INFRASTRUTTURE

Ced Digital e Servizi | ID: 00516282 | IP ADDRESS: 93.151.234.219 carta.corriereadriatico.it

Regioni, c'è aria di scontro con Roma Baldelli: «Ancona centro del progetto»

Il governo va lento, levata di scudi degli enti. L'assessore svela il piano: «Porto anzitutto, poi Sanzio, strade e ferrovie»

IL COLLOQUIO

L'ultima novità, data quasi per certa, è che per i soldi del Recovery fund declinato sulle infrastrutture le Marche insieme alle altre Regioni andranno allo scontro con il governo negando a Roma la lista delle opere. Dopo l'ennesima conferenza Stato-Regioni andata a vuoto i governatori stanno maturando una protesta tanto simbolica quanto clamorosa come risposta alle lungaggini per cui il ministero delle Infrastrutture dopo settimane di riunioni non definisce criteri e riparto delle spese tenendo appesi tutti gli enti locali.

L'idea base

Questo non significa che la Regione di Acquaroli e Baldelli sia rimasta fin qui con le mani in mano. Anzi. L'assessore ha un progetto preciso in mente: «La prima cosa che abbiamo fatto - spiega Baldelli, titolare delle Infrastrutture a palazzo Raffaello - insieme ai tecnici è stata quindi quella di elaborare una visione di insieme che ci consenta di studiare un sistema di infrastrutture interconnesse e intermodali. Un sistema in cui lo sviluppo del trasporto su strada, quello ferroviario e quello ciclabile procedano in modalità complementare senza dimenticare il ruolo fondamentale che dovranno svolgere porto, aeroporto e interporto».

L'assessore alle Infrastrutture Baldelli

«LA SPESA SI AGGIRA SUI SETTE MILIARDI PUNTIAMO AD APRIRE UN GRANDE CANTIERE»

Il ruolo del capoluogo

Baldelli parte da Ancona per scalettare la sua idea di Regione connessa e intermodale: «In questa visione di insieme che abbiamo elaborato -contirnua l'esponente di FdI - punto focale d'attrazione non solo turistico ma per lo sviluppo economico della regione nel suo insieme sono il porto di Ancona e l'aeroporto di Falconara, che rappresentano le porte di ingresso della nostra regione. Quindi, particolare attenzione all'ultimo miglio stradale del porto e al potenziamento dell'accessibilità all'aeroporto. Da qui, poi, dovrà diramarsi una rete di infrastrutture che colleghino tutte le Marche. Senza sottovalutare il ruolo dell'interporto di Jesi».

Il passaggio chiave

Baldelli punta il dito sulle ferrovie, come passaggio chiave: «Nel 2030, il 30% delle merci dovrà viaggiare su rotaia. Quadrilatero che è un'opera strategica va collegata con gli altri territori attraverso la Pedemontana delle Marche e le Intervallive, che consentirebbero di attraversare il cuore delle Marche da nord a sud, e viceversa, in sicurezza e in tempi celeri».

Il nodo

Altrettanto prioritario secondo Baldelli «è il completamento della Fano-Grosseto, per creare il collegamento tra i due mari a nord della regione. Stiamo lavorando anche per migliorare il collegamento di Ascoli verso la A24 e verso la Salaria, oltre a spingere con Società Autostrade per ottenere la terza corsia autostradale tra Porto Sant'Elpidio e San Benedetto e allargare, da tre a quattro corsie, l'accesso da nord ad Ancona». Manca all'appello la Orte-Falconara e qui Baldelli lancia frecciate verso Roma, preludio della polemica di cui sopra. «È chiaro che i binari per la capitale ci interessano. Ma a tutt'oggi non sappiamo se questi sono un'opera di interesse nazionale e questo ci impedisce di poter mettere in ordine le altre priorità come una linea ferroviaria interna con la elettrificazione, innanzitutto, della Civitanova-Albacina-Pergola, da collegare in futuro con la tratta, ora dismessa, della Fano-Urbino. Conte parla di task force di centinaia di persone per la gestione dei fondi europei ma le vere task force sono le Regioni, che conoscono palmo a palmo i propri territori e le loro necessità». Si arriva così al conto finale della lista della spesa. Baldelli tira la riga: «Tutte queste opere cubano sette miliardi. Inizialmente ne servirebbero cinque, l'obiettivo è aprire un cantiere uno sulle grandi opere».

Maria Teresa Bianciardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Adriatico

Data 6 dicembre 2020
Pagina Osimo 24
Categoria Carta Stampata/quotidiano

Saltamartini, una sponda a Latini «Priorità alla sanità territoriale»

Rinforzare gli ospedali di Loreto e Osimo, l'assessore regionale: «Dipende da standard e risorse»

IL NODO

OSIMO «Sicuramente daremo priorità alla sanità territoriale, che in questa pandemia ha dimostrato di aver bisogno di investimenti, ma è prematuro parlare di dettagli, serviranno almeno 6-7 mesi per il nuovo Piano sanitario regionale, ne parleremo con tutti i componenti della maggioranza che giustamente vogliono tutelare le proprie zone». L'assessore regionale alla sanità Filippo Saltamartini apre ad un rinforzo degli ospedali di Osimo e Loreto ma senza sbilanciarsi sulle scelte, visto che è insediato da neanche tre mesi.

La richiesta

A lanciare l'appello è stato l'ex sindaco Dino Latini, attuale presidente del consiglio regionale in quota Udc e collega di maggioranza dell'assessore Saltamartini, anche lui un passato da sindaco che si è battuto per l'ospedale della sua città, Cingoli. Latini ha chiesto di aprire un confronto per mantenere in vita il Ss. Benvenuto e Rocco anche dopo l'inaugurazione della nuova cittadella sanitaria all'Aspio, senza trasferirci i suoi reparti. Ma ha anche chiesto di rinforzare il Santa Casa di Loreto, declassato negli ultimi anni ad ospedale di comunità. Due nodi che Saltamartini definisce «complessi» che richiederanno «una analisi attenta che non può prescindere dagli standard indicati a livello centrale e dalle risorse messe a disposizione dallo Stato, perché se oltre a quelle ordinarie già previste per la sanità marchigiana arrivassero fondi europei potremmo fare discorsi più ampi».

L'assessore sul caso di Osimo ritiene che «prima di decidere se farlo tornare in Asur, andrà valutato se il passaggio ad Inrca ha dato frutti o è stato controproducente, servirà un confronto con i tecnici». Anche perché qui si pone un altro problema: il progetto di inglobare Osimo in Inrca parte da lontano e si sta concretizzando con il cantiere avviato all'Aspio, che ospiterà sia l'ospedale della Montagnola sia il Ss. Benvenuto e Rocco. Cambiare il progetto in corso d'opera «non è una cosa semplice, di certo non fermeremo i cantieri» dice Saltamartini, che oltretutto evidenzia come nelle Marche ci siano due over 65 ogni under 64. «Abbiamo una popolazione molto anziana quindi –aggiunge- andrà valutato se l'Inrca che è una eccellenza nazionale nella geriatria funziona così come è ora, se bisogna ampliare e come la medicina per la terza età, se Osimo ha più bisogno di questo o di un ospedale di rete». Una struttura con la classica H in sostanza, come l'ha persa ad esempio Loreto, diventato ospedale di comunità. La città mariana «merita un presidio rinforzato rispetto ad ora ma -aggiunge Saltamartini- dire che possa rientrare nella rete ospedaliera oggi è complicato, dipende da standard nazionali come il rapporto tra posti letto e popolazione».

La strategia

L'assessore punta «a potenziare nosocomi medio piccoli, a fare ospedali nuovi ma non unici, niente grandi poli provinciali come quello di Pesaro che porterebbe via 600milioni in 25 anni per la sola manutenzione, con guadagni sbilanciati per il privato nel project financing». Per questo la giunta regionale ha già deciso di annullare quella procedura «così –spiega Saltamartini- libereremo tante risorse per la sanità territoriale, anche di Loreto e Osimo».

Giacomo Quattrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Adriatico

Data 6 dicembre 2020
Pagina San Benedetto 19
Categoria Carta Stampata/quotidiano

La Riviera si cambia in venti punti I Cinquestelle puntano su Angelini

Presentato il candidato sindaco: green economy e partecipazione i cavalli di battaglia

VERSO IL VOTO

SAN BENEDETTO Il Movimento Cinque stelle ha calato il suo asso. Il geologo Serafino Angelini è il candidato sindaco ufficiale dei grillini ed è aperto a condividere il programma elettorale con tutti coloro che lo faranno proprio, pur ponendo un veto su chi ha governato negli ultimi venti anni questa città.

Il programma

Un progetto politico spalmato su venti punti che vanno dalla green economy, alla partecipazione dei cittadini dando più spazio ai comitati di quartiere, ma anche zero consumo di suolo e studi scientifici con collaborazioni importanti come il Politecnico di Torino. C'è tutto questo nel programma firmato da Angelini che punta a una concertazione tra la Riviera e i Comuni limitrofi, creare massa critica per rispondere alle esigenze del territorio a partire dalla sanità e dalle infrastrutture. Un ruolo molto importante nel programma Cinquestelle è rappresentato dai finanziamenti europei: «Sta per partire nuovo settennato per i fondi europei e San Benedetto – spiega Angelini -non è mai riuscita a intercettare quel tesoretto. Tanti dei nostri punti programmatici sono legati a questo fondo a partire da economia green e la lotta ai cambiamenti climatici. Insieme ai centri di ricerca. Abbiamo rilanciato il progetto Movibilità quale aumento dell'utilizzo dei mezzi pubblici e della mobilità dolce. L'obiettivo è far diventare San Benedetto una smart city».

Serafino Angelini, candidato per M5S alle prossime elezioni comunali

«Dialoghiamo con tutti tranne con chi ha amministrato negli ultimi anni»

Le alleanze

Cinque anni fa il Movimento non poteva siglare alleanze a differenza di ora e i Cinquestelle si dicono aperti a colloquiare e incontrare tutti senza chiedere la carta di identità politica. «Siamo aperti alle liste civiche a prescindere dalla provenienza politica- prosegue Angelini- purché i soggetti non abbiano fatto parte di questo sistema negli ultimi 20 anni. L'importante è che si condivida un percorso e un progetto. Basta parlare di partiti! San Benedetto deve essere un'azienda che divide gli utili tra i sui cittadini in termini di benessere. Un'idea è buona o non buona, non è né di destra né di sinistra. Sulle civiche non ci sono preclusioni purché si crei un laboratorio che rimanga anche dopo l'esperienza amministrativa».

Alessandra Clementi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Adriatico

Data 8 dicembre 2020
Pagina Primo Piano Marche 9
Categoria Carta Stampata/quotidiani

IL NUOVO CALENDARIO

Fondi Ue, agenda e assi si spostano a primavera

Aspettando l'accordo di partenariato tra Europa e Italia la Regione Marche inizia l'iter Aggiornato il cronoprogramma partito a luglio, ecco i primi obiettivi fissati da Bruxelles

IL PIANO

Per tutti quelli che aspettavano le linee generali degli assi strategici del settennio 21/27 ci sarà bisogno di santa pazienza. Sei giorni fa la giunta regionale ha aggiornato la delibera 971 dello scorso giugno con la quale il precedente governo aveva avviato la macchina decisionale della concertazione. Lo scenario generale, in realtà, è ancora in piena ebollizione visto che l'accordo di partenariato tra Commissione Europea e Italia non è stato firmato.

L'accordo quadro

Nel frattempo che zeri e contorni prendono forma però la Regione Marche ha rivisto il suo percorso mettendo i paletti da qui a primavera quando si saprà quanti soldi ci saranno a disposizione e in quali settori saranno messi a bando. È successo tutto martedì scorso al settimo piano di palazzo Raffaello nello stesso giorni in cui il comitato di sorveglianza ha ratificato del rispetto degli obietivi di spesa per il Por Fesr e Fse. La sostanza era già emersa in una riunione tecnica circa due settimane fa ma martedì scorso il risultato è stato certificato. Ecco allora come negli allegati delle delibera 1555 ci siano tanto i tempi quanto gli obiettivi strategici forniti dall'Europa che poi la Regione dovrà declinare in chiave marchigiana.

La nuova agenda

Si parte dal confronto interno e avvio dei tavoli previsti dalla delibera e qui siamo nel vivo: è una fase che si concluderà per la fine di gennaio. Secondo percorso dedicato alla concertazione territoriale e condivisione progettuale con gli stakeholders regionali per cui viene fissato il termine di febbraio. I due percorsi paralleli dovranno convergere nella redazione di proposte di programmi operativi UE 2021-2027 e la conseguente approvazione in giunta: due mesi tra marzo e tutto aprile.

Palazzo Raffaello, sede principale della Regione

L'ultimo step

Infine da maggio seguirà la negoziazione con la Commissione Europea per l'approvazione dei Programmi operativi 2021-2027 Marche da maggio. Per quanto riguarda gli obiettivi strategici già fissati dall'Europa si parte con il primo settore in cui si punta alla «trasformazione economica industriale intelligente e innovativa (Fesr). Nel secondo si parla di «un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa» (Fesr). Il terzo è dedicato alle infrastrutture materiali e digitali attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività delle tecnologie della comunicazione (Fesr). Poi nel quarto si parla di «un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali (Fse/-Fesr) e nell'ultimo «un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali - Fesr».

a. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

Data 10 Dicembre 2020
Pagina 9 Ascoli
Categoria Carta Stampata/quotidiani

Ciclovia del Tronto, doppio passo avanti verso la realizzazione

Si è chiusa positivamente la conferenza dei servizi per il tratto dal poligono di tiro verso est e per quello dal torrente Lama a Colli

Una delle idee più suggestive è quella di unire Ascoli alla costa in un percorso ciclabile che darebbe sicuramente una dimensione diversa, anche a livello turistico, di questa porzione di territorio. Sono sempre di più, infatti, i visitatori che vogliono scoprire le bellezze dei borghi e della natura attraverso la mobilità dolce: per farlo, servono le infrastrutture adatte. In questo contesto si colloca la ciclovia della Vallata del Tronto, finanziata dalla precedente giunta regionale con i fondi Por Fesr. Dei 5 milioni complessivi, al Comune di Ascoli ne sono stati assegnati 3,9 per l'attuazione delle fasi 1 e 2. La prima, del valore di 540mila euro, riguarda il prolungamento della ciclabile verso est dal Villaggio del Fanciullo al sottopasso di via del Commercio; la seconda raggruppa diversi tratti e uno di questi è quello che va dal torrente Lama al Comune di Colli. A luglio, è stata indetta la conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto definitivo di questi due lotti durante la quale sono stati esaminati i pareri arrivati dai vari enti, con la Soprintendenza che aveva chiesto alcune integrazioni riguardanti l'attraversamento del torrente Lama. A ottobre, dopo aver ottenuto e valutato questi elementi, la Soprintendenza ha dato parere favorevole di massima con alcune prescrizioni. Con la positiva conclusione della conferenza dei servizi si apre quindi una nuova fase nuova che porterà avanti questo progetto di mobilità dolce provinciale: di certo Ascoli deve risolvere il problema del collegamento del centro città a Monticelli, che sconta diversi punti critici che rendono di fatto molto complicato spostarsi in bicicletta lungo questa tratta.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

Data 12 Dicembre 2020
Pagina 11
Categoria carta stampata / quotidiano

Tutela patrimonio Cercasi under 30

Appignano, il progetto con i fondi europei: contratto per due disoccupati da formare

Il Comune di Appignano per il terzo anno consecutivo, partecipa al progetto della Regione relativo all'ambito di intervento «Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e urbanistico» e rivolto ai soggetti disoccupati over 30. Si tratta di fondi europei per la realizzazione di progetti di crescita, integrazione ed occupazione. In particolare, da parte del Comune sono richieste due figure con un impegno di 9 mesi per 25 ore settimanali. In continuità con i precedenti progetti presentati dall'amministrazione comunale, il PRogetto 3 D «Differenziamoci differenziando e facciamo la differenza» si pone come obiettivo principale una politica di gestione dei rifiuti tesa alla riduzione di quelli da inviare allo smaltimento attraverso il recupero degli stessi.

L'amministrazione comunale intende creare un'isola ecologica, una nuova possibilità oltre al porta a porta che consente al cittadino di gettare la raccolta differenziata nei momenti in cui è impossibilitato o nei momenti in cui c'è una maggiore produzione di rifiuti legata ad iniziative che non sempre combaciano

con la raccolta porta a porta. Dunque, le figure richieste saranno impegnate anche in attività legate al supporto di questa nuova iniziativa. In particolar modo, una prima figura sarà impegnata, in quanto istruttore ecologico, nella divulgazione e spiegazione della metodologia di questa nuova attrezzatura alla cittadinanza al fine di sfruttarla nel miglior modo possibile, ma anche nell'eco-sportello per le prenotazioni dei rifiuti ingombranti e la distribuzione dei sacchetti; mentre la seconda figura, in quanto operaio generico, sarà impegnata nella manutenzione ordinaria: ripulitura dei luoghi pubblici, degli spazi interni, esterni e verdi, ma anche di supporto alla polizia municipale info centroimpiegoascolipiceno@regione.marche.it o 0736/352854.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PAESE :Italia
PAGINE :1;2;3
Mezzogiorno EconomiaSUPERFICIE :143 %
AUTORE :Rosanna Lampug…
► 14 dicembre 2020

Solo per i programmi operativi regionali Bruxelles ha destinato all'Italia 32,827 miliardi, di cui circa la metà per le Regioni meno sviluppate: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia (17.713,73 miliardi)

di **Rosanna Lampugnani**

A fine anno si farà un primo bilancio di come l'Italia e soprattutto le Regioni meno sviluppate hanno speso le risorse europee del ciclo 2014-2020 (in questa sede non parleremo dei miliardi destinati all'agricoltura e alla pesca). In verità ci sono altri 3 anni, un anno in più rispetto alle programmazioni precedenti, per completare i progetti e utilizzare i fondi davvero ingenti: solo per i programmi operativi regionali (alla cifra Ue complessiva bisogna aggiungere quella relativa ai Piani operativi nazionali, pari a 17.810,90 miliardi e quella per i Programmi

Tutti i diritti riservati

di Cooperazione territoriale europea, pari a 990,55 miliardi) Bruxelles ha destinato all'Italia 32,827 miliardi, di cui circa la metà per le Regioni meno sviluppate: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia (17.713,73 mld). Più dell'Italia ha ricevuto la Polonia (77,314 mld), meno la Spagna (29,773 mld): l'assegnazione delle risorse, anche ai livelli regionali, dipende da molti criteri, soprattutto da ampiezza del territorio, numero degli abitanti, livello di sviluppo. Infine va ricordato che al complesso dei Fondi strutturali si somma il meccanismo di cofinanziamento nazionale e così si arriva ad un totale di 50.638,39 miliardi di euro, meno dei 209 mld destinati all'Italia dal piano Next generation Eu per l'emergenza Covid: una cifra notevole. Dunque tiriamo le somme, spulciando tra i dati (riferiti al 31ottobre scorso) della relazione svolta alla Camera dal ministro Giuseppe Provenzano circa un mese fa. Si parte dalla constatazione dei ritardi «accumulati in partenza dal ciclo di programmazione 2014-2020, che ne hanno reso complessa l'attuazione», pur tuttavia «negli ultimi mesi abbiamo registrato importanti segnali di accelerazione». Aggiunge il ministro per il Mezzogiorno che «diversamente da quanto accaduto negli anni precedenti, tutti i Programmi operativi hanno raggiunto le soglie minime di spesa previste al 31 dicembre 2019» (30%), grazie anche alla collaborazione con l'Agenzia per la coesione territoriale (alla cui guida è arrivato qualche mese fa Massimo Sabatini) e con le Autorità regionali di gestione dei fondi Ue. Ma qui arrivano le ombre. Provenzano precisa che la situazione di avanzamento della spesa a fine 2019 non era affatto soddisfacente, si attestava a un dato tra i più bassi dell'intera Ue (nelle Regioni del Mezzogiorno era pari a circa il 26%, nel Centro-Nord circa il 32%). Poi ci si è messa di mezzo la pandemia che ha complicato molto le cose, anche se – è sempre Provenzano che lo dice - tra fine febbraio e fine ottobre 2020 è stata registrata una crescita degli impegni dal 60,5% al 68,3% e dei pagamenti dal 31,7% al 38,4% del totale della spesa programmata (per un valore di circa 3 miliardi di euro). In particolare sono in ritardo i programmi relativi al Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) di Calabria, Marche, Abruzzo (quest'ultima, con Molise e Sardegna, è Regione in transizione verso le altre più sviluppate); e i programmi del Fondo sociale europeo (Fse) di Sicilia, Campania e Abruzzo. Quanto ai Pon sono quelli relativi alla legalità e all'inclusione sociale i più arretrati.

Tutti i diritti riservati

PAESE :Italia
PAGINE :1;2;3
Mezzogiorno Economia SUPERFICIE :143 %
AUTORE :Rosanna Lampug…
► 14 dicembre 2020

Ma su quali "argomenti" le Regioni non si danno da fare come dovrebbero? Dall'analisi di Provenzano si è più lontani da questi Obiettivi tematici: energia, ambiente, tutela del territorio, lotta alla povertà e per l'inclusione sociale, cioè priorità che con quella della digitalizzazione saranno obbligatori per l'utilizzazione dei 209 mld di Next generation Eu. In particolare, la Campania è stata brava nell'impegnare l'85,67% delle risorse per l'agenda digitale (ha speso il 29,26%), ma per lo sviluppo urbano sostenibile si è fermata al 6,55% degli impegni (speso il 4,79%), e al 32,79% per i rischi naturali e antropici (speso il 26,64%), nonostante le fragilità del suo territorio. La Puglia ha puntato sulla competitività delle imprese, destinando a questo obiettivo oltre 1 mld, di cui è stato impegnato il 92,11% (speso il 41,37%), ma per lo sviluppo urbano sostenibile si è fermata al 30,15% (speso il 10,18%). La Sicilia ha fatto della lotta alla povertà una priorità (80,13% dei fondi impegnati, ma il 18,90% spesi), ma del mezzo miliardo destinato alla tutela dell'ambiente e all'uso efficiente delle risorse ha impegnato solo il 31,09% delle risorse (speso il 18,23%). Sorprende che per l'inclusione sociale la Calabria – Regione con il Pil pro capite più basso – abbia impegnato solo il 7,70% del suo Fse (speso il 5,92%); quanto alla Basilicata lavora sempre bene per l'utilizzo del Fesr (80,32% delle risorse impegnate e 43,84% spese), un po' meno per quello del Fse (43,95% e 29,40%).

C'è il rischio che qualche Regione, per mancato utilizzo, sia costretta a restituire i fondi a Bruxelles? Per esempio la Sicilia che, ricorda Provenzano, è la più distante dagli obiettivi di spesa del Fesr? Per ora no, perché a causa dell'emergenza Covid si va verso la riprogrammazione dei Fondi strutturali, che non solo allenta le regole del cofinanziamento nazionale, ma prevede anche sia la possibilità di utilizzare le risorse per la sanità, che la facoltà di «rendicontare interventi al tasso del 100% di cofinanziamento europeo». In ogni caso, è la conclusione del ministro, «l'obiettivo di spesa per fine anno è stimato a 12,1 miliardi di quota Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E

L'Agenzia per la coesione territoriale è una agenzia pubblica italiana, vigilata direttamente dal presidente del Consiglio dei Ministri, che ha l'obiettivo di sostenere, promuovere ed accompagnare programmi e progetti per lo sviluppo e la coesione territoriale. È stata istituita nel 2013, acquisendo parte delle funzioni del soppresso Dipartimento. L'Agenzia fornisce supporto all'attuazione della programmazione comunitaria e nazionale

Provenzano precisa che la situazione di avanzamento della spesa a fine 2019 «non era affatto soddisfacente»

Tutti i diritti riservati

PAESE : Italia
PAGINE :1;2;3
SUPERFICIE :143 %
AUTORE : Rosanna Lampug…

Mezzogiorno Economia

► **14 dicembre 2020**

Tutti i diritti riservati

Corriere Adriatico

Data 15 dicembre 2020
Pagina Prima Pagina ed. Ancona
Categoria Carta Stampata/quotidiano

SIAMO NELLA TOP 20

Qualità della vita, il balzo di Ancona

Massimiliano Petrilli *a pagina 15*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Adriatico

Data 15 dicembre 2020
Pagina Ancona 15
Categoria Carta Stampata/quotidiano

La qualità della vita secondo Il Sole 24 Ore

DODICIPUNTI

Le migliori in Italia

1	Bologna	565,1
2	Bolzano	565,1
3	Trento	557,1
4	Verona	556,7
5	Trieste	554,1

Le peggiori in Italia

103	Enna	426,4
104	Vibo Valentia	424,3
105	Siracusa	420,9
106	Caltanissetta	418,4
107	Crotone	417,9

La classifica regionale
(tra parentesi i dati 2019)

Qualità della vita, balzo in avanti Così Ancona rientra nella top 20

Ambienti e servizi trainano la scalata dalla 31ª alla 16ª posizione assoluta nella classifica del Sole24Ore
Al secondo posto italiano nel rapporto infermieri/popolazione. L'effetto Covid sulla cassa integrazione

L'ANALISI

ANCONA Le performance di ambiente, servizi, demografia e società spingono Ancona nella top20 della tradizionale classifica del Sole24Ore sulla Qualità della vita 2020. La provincia di Ancona è infatti al 16° gradino nella graduatoria complessiva tra le 107 province, conquistando 15 posizioni rispetto allo scorso anno e centrando il miglior risultato dopo il 2003 quando risultando al 15° posto. Lo scettro regionale resta però nelle mani di Ascoli Piceno con il 13° posto (e un balzo in avanti di 13 posizioni), Pesaro-Urbino si piazzano al 18° (erano al 53° lo scorso anno), a seguire Macerata con il 30° posto (perse due posizioni) e a chiudere la classifica marchigiana Fermo al 68° posto scivolando di 18 posizioni. La ricerca ha analizzato 90 indicatori, per la maggior parte (circa 60) aggiornati al 2020 in base agli ultimi dati disponibili e ha untato anche a raccontare come la pandemia da coronavirus ha impattato in modo differente sui territori.

Il sindaco Mancinelli: «Buona tenuta del nostro territorio, premiato il sistema sanitario»

Le aree

La migliore performance della provincia di Ancona è nella classifica Ambiente e servizi con la quattordicesima posizione mentre è al 20° per la sezione Demografia e società. A, mentre si registra il 38° posto nel settore della giustizia e sicurezza. Per Cultura e Tempo libero è al 53° posto, un gradino più sotto per Ricchezza e consumi mentre al 56° nel settore Affari e lavoro. Nella parte dedicata all'Ambiente e servizi Ancona risulta essere al 5° posto per i Fondi europei 2014-2020 per l'Agenda digitale con 43,5 euro pro capite. L'indice mette in risalto la spesa pubblica sul territorio (incluse risorse attratte) in 43 euro pro-capite. Rappresentano invece il 16% della popolazione i giovani che non lavorano e non studiano (Neet). Alta la posizione anche nella classifica della Demografia e società dove la provincia è al 20° posto grazie al secondo posto per numero di infermieri (879,7 ogni 100.000 abitanti) mentre per quanto riguarda il rapporto tra professionisti medici di pediatria (2,6 ogni 1000 abitanti per la fascia 0 14 anni) è al 15° posto; 30° posto per il numero di medici di medicina generale (0,9 ogni 1000 abitanti). Al 39° posto per i casi Covid-19 calcolati: 18,3 ogni mille abitanti.

Al botteghino

Buona la performance anche per quanto riguarda la cultura e tempo libero, dove a fronte di una posizione generale (53°), spiccano la 12esima posizione per il numero di librerie ogni 1000 abitanti e la 16a posizione per l'indice di offerta culturale riguardante il numero di spettacoli (94 ogni 1000 abitanti) e una spesa di circa 37 euro pro capite. Al 40° posto per la lettura dei quotidiani e 44esima per i Fondi europei 2014-2020 per l'attrazione culturale, naturale e turistica. La classifica ha inoltre voluto «comprendere meglio l'impatto della pandemia che ha sconvolto il 2020 e inevitabilmente ha influito sulla la qualità della vita nelle province - si legge nell'introduzione della ricerca - Ad emergere è la crisi economica e sociale, per ora tenuta a bada da ammortizzatori, contributi e ristori statali». Il Reddito di cittadinanza, vede nella provincia poco più di 10 assegni ogni 1.000 abitanti, le ore medie di cassa integrazione per ogni impresa sono 433: 94° posto su 107 province.

Polacco (Confcommercio): «Un raggio di sole in un momento desolante per l'economia e il terziario»

I commenti

«La nuova classifica dimostra una buona tenuta del nostro territorio e premia in particolare il nostro sistema sanitario – afferma il sindaco di Ancona, Valeria Mancinelli - Gli effetti del Covid credo li vedremo comunque più avanti. Tuttavia la provincia deve essere soddisfatta; occorre continuare a lavorare in modo tenace e collaborativo tra Comuni e province». «L'aver guadagnato posizioni ed essere tra le prime 20 province è un raggio di sole in un momento desolante per l'economia e in particolare per il terziario - afferma Massimiliano Polacco, direttore regionale Confcommercio - Per poi vedere come sarà la situazione il prossimo anno». «Il risultato è frutto dell'impegno delle amministrazioni nei vari settori - sottolinea Luigi Cerioni, presidente della Provincia - Su alcuni aspetti c'è molto da lavorare, in particolare per ciò che riguarda il settore delle attività produttive per il quale dobbiamo impegnarci ancora di più per andare avanti nel migliore dei modi. La classifica è un buono stimolo per andare avanti e fare meglio».

Massimiliano Petrilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

49163546c16429847d68eb30c6829c18

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Adriatico

Data 15 dicembre 2020
Pagina Primo Piano Marche 9
Categoria Carta Stampata/quotidiano

LA MEDICINA DEL FUTURO

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00516282 | IP ADDRESS: 2.39.135.187 carta.corriereadriatico.it

Dalla BioBank alla criobanca la nuova svolta marchigiana nella ricerca di malattie rare

Il prof Magnani, coordinatore scientifico: «La piattaforma ci collegherà alla rete europea»

IL PROGRAMMA

ANCONA Sta prendendo forma MarcheBioBank, vera e propria svolta nell'ambito della medicina personalizzata, farmaci, diagnostici e nuovi approcci terapeutici e in particolare quelli per la gestione di malattie croniche, malattie oncologiche ad elevato medical need e malattie rare. Il primo passo, il più concreto verso una rete effettiva di criobanche, è la nascita del sito internet (www.marchebiobank.it), che diventerà la piattaforma online attraverso la quale viaggeranno le informazioni e i laboratori europei coinvolti dialogheranno tra loro.

Gli investimenti

Dietro questo programma ambizioso, per il quale sono stati investiti 10,3 milioni di euro (metà dei quali della Regione Marche, attraverso le risorse del Por Fesr 2014-20, ndr.), c'è un partenariato pubblico-privato di assoluta eccellenza. Quella che nascerà ad Ancona, tra l'altro, sarà la prima nata al di fuori delle strutture sanitarie che già utilizzano criobanche per finalità interne, alla infrastruttura di Ricerca Europea delle Biobanche e delle Risorse BioMolecolari (Bbmri-Eric). Nel frattempo, la piattaforma tecnologica è online, realizzata da Empix Multimedia di Civitanova Marche. «Sono molto lieto per questo risultato – spiega Mauro Magnani, docente dell'università di Urbino e coordinatore scientifico del progetto -: il sito non è solo un importante strumento di comunicazione e condivisione di quanto la piattaforma sta realizzando, ma rappresenta anche il primo passo per la partecipazione della criobanca marchigiana alla rete europea. La piattaforma offrirà un servizio integrato per la ricerca -, consentendo anche l'introduzione nelle Marche di metodi innovativi per la diagnostica di malattie rare e oncologiche».

A TORRETTE VERRÀ REALIZZATA UNA STRUTTURA SPECIALE

L'impegno

Mettere online MarcheBioBank era molto importante sia «per lo sviluppo del progetto che per i risultati che permette di raggiungere – sottolinea Rosaria Ercoli, presidente della Fondazione Cluster Marche -, perché ambisce a determinare un progresso significativo per la competitività delle aziende marchigiane che operano nel settore e consente l'introduzione di metodi innovativi per la diagnostica di malattie rare e oncologiche a beneficio dell'intera comunità regionale». Una volta completata l'infrastruttura digitale, il progetto MarcheBioBank prevede la realizzazione della struttura fisica, su uno spazio messo a disposizione l'Azienda ospedaliera universitaria di Torrette: nella criobanca, a una temperatura fino a quasi 200 gradi sottozero, saranno conservati campioni che provengono da pazienti con malattie rare, oncologici e tutte le linee cellulari, a disposizione degli atenei, che li utilizzeranno ai fine di ricerca. Nel progetto MarcheBioBank sono impegnate dieci aziende, di medie e piccole dimensioni e tutte altamente innovative (Angelini Pharma, Diatheva, Diatech Pharmacogenetics, BiMind, Gluos, Mivell, Pharmaprogress, Prosilas, Prosopika, Recusol), e tre università (Urbino, Ancona e Camerino), con l'intervento della Fondazione Cluster Marche per la disseminazione e valorizzazione dei risultati, destinate sia al grande pubblico che agli operatori del settore sanitario.

Il prof Mauro Magnani
Università di Urbino

Rosaria Ercoli, presidente
Fondazione Cluster Marche

NEL PROGETTO SONO IMPEGNATE 10 AZIENDE ALTAMENTE INNOVATIVE

L'obiettivo

Quello che diventerà un laboratorio diffuso, infatti, permetterà alle aziende del partenariato di svolgere le proprie attività di ricerca e sviluppo potendo utilizzare tecnologie avanzate e collaborando attivamente con i ricercatori presenti; alle piccole imprese di visionare, sperimentare e valutare tecnologie innovative che potenzialmente potranno essere inserite nei propri processi produttivi. Ne beneficeranno anche le aziende marchigiane che sviluppano tecnologie avanzate nell'ambito dei temi della medicina personalizzata. Infine, il Laboratorio servirà come "palestra" per supportare la formazione sulle tecnologie innovative e, in questo caso, la collaborazione con le università, le scuole, gli Its e le aziende stesse sarà fondamentale per mettere a punto percorsi didattici mirati all'uso pratico delle tecnologie.

Francesco Romi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

Data 15 dicembre 2020
Pagina Fossombrone Cagli Urbania 21
Categoria carta stampata / quotidiano

FONDI EUROPEI

Incontro su Zoom per il progetto Pil2

Cultura, benessere, rispetto ambientale al centro del Pil2 (Progetto Integrato Locale) Alta Valle del Metauro. Oggi secondo incontro su Zoom dalle 18, per aderire gratuitamente è possibile inviare una email a pil2.fermignano@gmail.com scrivendo al facilitatore, architetto Alessandra Panzini. I bandi per il Progetto Integrato Locale, scadono il 1° febbraio 2021 Fermignano (capofila), Borgo Pace, Mercatello sul Metauro, Peglio, Sant'Angelo in Vado e Urbania.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Adriatico

Data 16 dicembre 2020
Pagina Ascoli e Vallata 16
Categoria Carta Stampata/quotidiani

Isola ecologica e due assunzioni con i finanziamenti dell'Europa

Il sindaco di Appignano: «Due over 30 potranno così lavorare per 9 mesi»

IL PROGETTO

APPIGNANO DEL TRONTO "Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e urbanistico" è l'interessante progetto a cui il Comune di Appignano partecipa per il terzo anno di seguito. «Il progetto, della Regione Marche - spiega il sindaco Sara Moreschini - è relativo all'ambito di intervento e rivolto ai soggetti disoccupati over 30. Si tratta di fondi europei Por Marche Fse 2014/2020, Asse prioritario 1 – Occupazione-Contributi, per la realizzazione di progetti di crescita, integrazione ed occupazione. In particolare, da parte del Comune di

La struttura ha come obiettivo di potenziare il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti

Il sindaco Sara Moreschini

Appignano del Tronto, sono richieste due figure con un impegno di 9 mesi per 25 ore settimanali. In continuità con i precedenti progetti presentati dall'amministrazione comunale, il progetto "3 D - Differenziamoci differenziando e facciamo la differenza" si pone come obiettivo principale quello una politica di gestione dei rifiuti tesa alla riduzione di quelli da inviare allo smaltimento attraverso il recupero degli stessi».

L'emergenza

«Il problema dei rifiuti - prosegue il primo cittadino - infatti, è complesso che richiede soluzioni articolate ed il Comune di Appignano si impegna da anni in politiche volte alla sostenibilità ambientale e alla riduzione dei rifiuti. Proprio per questa ragione, l'amministrazione comunale intende creare un'isola ecologica, una nuova possibilità, oltre al porta a porta, che consenta al cittadino di gettare la raccolta differenziata nei momenti in cui è impossibilitato o nei momenti in cui c'è una maggiore produzione di rifiuti legata ad iniziative che non sempre combaciano con la raccolta porta a porta. Dunque, le figure richieste saranno impegnate anche in attività legate al supporto di questa nuova iniziativa».

L'identikit

In particolar modo, una prima figura sarà impegnata, in quanto istruttore ecologico, nella divulgazione e nella spiegazione della metodologia di questa nuova attrezzatura alla cittadinanza, al fine di sfruttarla nel miglior modo possibile, ma anche nell'eco-sportello per le prenotazioni dei rifiuti ingombranti e la distribuzione dei sacchetti. La seconda figura, in quanto operaio generico, sarà impegnata nella manutenzione ordinaria Ripulitura dei luoghi pubblici, degli spazi interni esterni e verdi, ma anche di supporto alla polizia municipale per il controllo a campione sul corretto conferimento dei rifiuti.

Eduardo Parente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Adriatico

Data 16 dicembre 2020
Pagina Primo Piano Marche 7
Categoria Carta Stampata/quotidiano

LA MACCHINA REGIONALE

I conti della Regione

Bilancio di previsione 2021/2023 arriva in aula il 28 dicembre
6,5 miliardi di euro di cui circa 3 miliardi per la sanità

Previste 2 fasi

Approfondimento sulle casse regionali:
- partecipate ai raggi x (Svim ed Erdis in particolare)
- riorganizzazione del personale

Tra marzo ed aprile: manovra complessiva del quinquennio **- 1,8 miliardi di euro:** nuova programmazione Ue 2021/2027

Manovra da 6,5 miliardi Erdis e Svim nel mirino

Pronto il Bilancio di previsione con un occhio alle partecipate: il 28 va in Consiglio
L'idea: trasformare Sviluppo Marche in uno sportello speciale per i fondi europei

IL PIANO

ANCONA Una manovra da 6,5 miliardi di euro, di cui circa 3 nella cassaforte della sanità. Il bilancio di previsione 2021/2023, approvato lunedì in giunta, approderà nell'aula del Consiglio regionale il 28 dicembre, dopo l'iter nelle commissioni dove verranno presentati gli eventuali emendamenti. Una prima ricognizione nel "caveau" di Palazzo Raffaello da parte dell'Esecutivo di centrodestra, che ha puntato il faro soprattutto sulle partecipate. Svim ed Erdis in particolare, per le quali si starebbe profilando una riorganizzazione.

Il percorso

Oggi alle 16, la giunta Acquaroli presenterà gli aspetti principali del documento in una conferenza, mentre domani l'assessore al Bilancio Guido Castelli lo illustrerà nel dettaglio in un'assemblea plenaria con tutte e quattro le commissioni consiliari permanenti. «Abbiamo articolato l'iter del bilancio in due fasi – spiega il titolare della delega –: la prima è quella della due diligence, ovvero della verifica esatta e puntuale di ciò che abbiamo trovato in cassa». Due i temi fondamentali: «L'organizzazione del personale per essere più efficaci (a gennaio rifletteremo sulle possibilità di miglioramento delle prestazioni dei nostri oltre mille dipendenti) – traccia la road map l'assessore –. Poi l'analisi attenta dello stato di salute delle partecipate: la Regione deve sapere se questi strumenti funzionano e magari valutare se mettere in campo nuove agenzie per poter intercettare meglio la domanda di sviluppo della nostra Regione». Una revisione che riguarderebbe in particolare la Svim, società di sviluppo della Regione istituita nel 1999 che supporta l'attività dell'amministrazione pubblica attraverso l'elaborazione di progetti locali, europei ed internazionali nell'ottica del sostegno all'occupazione giovanile e alla promozione del ricambio generazionale, nel rispetto degli indirizzi di programmazione regionale. Nelle prospettive della giunta Acquaroli, la società verrebbe razionalizzata al fine di trasformarla in strumento di coordinamento per i rapporti con Bruxelles. Tradotto: si concentrerebbe sulla partita dei fondi europei che arriveranno con la nuova programmazione 2021/2027 e con il Recovery Fund.

La programmazione

Ad oggi, la Svim conta tre dipendenti a tempo indeterminato e 48 collaboratori esterni, a cui si sono aggiunte le 44 assunzioni a tempo indeterminato degli operatori del call center per il Numero Unico d'Emergenza (112). Il nuovo corso potrebbe investire anche l'Erdis, l'ente per il diritto allo studio nato dalla fusione dei quattro Ersu durante la scorsa legislatura: «Nonostante l'accorpamento non ha prodotto risparmi e continua a chiedere risorse», si commenta nei corridoi di palazzo. Nell'attesa di mettere mano alle partecipate, il governo regionale guarda avanti e pensa già alla fase 2 dell'iter del bilancio, che «arriverà tra marzo ed aprile, quando vorremmo articolare la manovra complessiva e consapevole del quinquennio. E lo faremo in quei mesi perché nel frattempo lo stato avrà approvato l'accordo di parternariato per la nuova programmazione europea: 1 miliardo e 800 milioni di euro che nel settennio potremo usare».

Martina Marinangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guido Castelli, assessore regionale al bilancio

CASTELLI: «ANCHE IL PERSONALE DA RIORGANIZZARE»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

PAESE : Italia
PAGINE :41
SUPERFICIE :22 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(167257)
AUTORE : Alessandro Longo

► **17 dicembre 2020**

Osservatorio Agenda digitale. Rimaniamo ancora ultimi in Europa, nonostante i progressi a livello centrale
Manca una pianificazione chiara: i 100 miliardi europei in arrivo sono un'opportunità da non perdere

Italia digitale, strategia cercasi

Alessandro Longo

Se il Covid-19 fosse arrivato cinque anni fa sarebbe stato molto peggio. Per tutti. «Non avremmo potuto erogare gli incentivi di massa a supporto degli italiani e dei pagamenti elettronici con Spid, AppIO, la Cie 3.0», afferma Luca Gastaldi, direttore dell'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano, che oggi presenta i dati del rapporto 2020. «Questa evidenza positiva è uno dei principali messaggi del rapporto», aggiunge l'altro direttore dell'Osservatorio, Michele Benedetti.

Con 50 milioni di italiani presenti nell'Anagrafe unica (Anpr), 150 milioni di pagamenti gestiti tramite pagoPA, 170 milioni di fatture elettroniche alla Pubblica amministrazione, quasi 13 milioni di credenziali Spid e 18 milioni di Cie rilasciate, 8 milioni di download dell'AppIO e 10 di Immuni, «il Paese ha ormai posto solide basi per un proprio sistema operativo digitale», secondo il rapporto, che però aggiunge una constatazione: «Eppure, siamo entranti nella crisi legata al Covid ancora al quart'ultimo posto in Europa per livello di digitalizzazione (secondo l'indice Desi 2020 della Ue), con sensibili differenze tra Nord e Sud». Insomma, sarebbe andata molto meglio con un Paese più digitale. Lo dice anche il rapporto 2020 del World Economic Forum, uscito in settimana, *The Global Competitiveness Report Special Edition*: hanno affrontato meglio il Covid i Paesi più digitalizzati.

E del resto solo oggi è prevista, dopo sei anni di attesa, la firma alla Conferenza Stato-Regioni con cui il Governo autorizza la telemedicina, grazia alla quale i medici potranno fare diagnosi a distanza in modo efficiente e con meno rischio di contagi. C'è voluto il Covid-19 per sbloccare la telemedicina italiana.

Il Wef non cita tra i Paesi virtuosi l'Italia - il che non rappresenta una sorpresa -, ma «un altro messaggio importante è che ci troviamo in un momento molto particolare per l'Agenda digitale e potrebbe cambiare tutto - aggiunge Gastaldi -. Dobbiamo rendicontare le tante risorse dei fondi europei e usarli per il digitale». Ci sono da una parte i vecchi fondi (2014-2020), 3,6 miliardi di euro di cui – si legge nel rapporto – l'Italia ha impegnato il 93 per cento e speso il 34,5 per cento. «Se non li spendiamo tutti nel 2023 li perdiamo - sosiene Gastaldi -. Stiamo facendo leggermente meglio media europea, ma il problema è la grande variabilità tra le regioni». Poi ci sono i nuovi fondi europei 2021-2027, di cui 100 miliardi di euro in Italia già dal 2021, tra fondi Fse, Fesr e quelli a fondo perduto del Recovery Fund: «Anche se non è ancora sicura la parte che andrà al digitale, certo sarà sostanziosa come mai prima», dice Benedetti.

Come sfruttare quest'occasione unica? Osservata speciale la pubblica amministrazione. «Entro il 28 febbraio 2021, secondo il decreto Semplificazioni, tutti gli enti dovranno almeno aver cominciato il percorso per rendere digitali tutti i servizi - dice Benedetti -. La scadenza sarà un forte sprone; di contro è chiaro che alcuni Comuni partiranno solo quando avranno un forte accompagnamento». In settimana il dipartimento Innovazione del Governo ha annunciato un fondo da 43

Tutti i diritti riservati

Il Sole 24 ORE

PAESE : Italia
PAGINE :41
SUPERFICIE :22 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(167257)
AUTORE : Alessandro Longo

► **17 dicembre 2020**

milioni per i Comuni a questo scopo; si somma a un fondo da 42 milioni disponibile da quest'anno dal dipartimento Funzione Pubblica per i piccoli Comuni.

Ma le risorse non sono un fattore sufficiente, serve anche una guida e l'Osservatorio pensa alla necessità di una maggiore e ulteriore centralizzazione dei progetti nazionali digitali: «Ora abbiamo Spid, PagoPa, Anpr, ma il processo deve proseguire, come del resto sarebbe previsto dal nuovo Piano triennale Ict della Pa del Governo – prosegue Benedetti -. Gli enti, anche locali, dovranno appoggiarsi a soluzioni nazionali a tutto tondo perché solo con economie di scala avremo una Pa digitale in toto». Utile anche «la gestione associata dell'Ict da parte dei piccoli enti. Lo fa solo il 13% dei Comuni con meno di 250mila abitanti e il problema è che anche qui c'è forte variabilità regionale, a favore di regioni come Emilia Romagna e Veneto».

Ci sono problemi di fondo, secondo Alfonso Fuggetta, professore del Politecnico di Milano e tra i massimi esperti in Italia di questi temi: «Mancano una strategia e un programma operativo per una questione di base: la reingegnerizzazione dei processi e dei back-end dei sistemi informativi delle amministrazioni. È un tema ostico dal punto di vista tecnico, amministrativo, politico e di *change management*, che non porta benefici immediati e visibili e quindi poco vendibile dal punto di vista politico. Ma è lo snodo che sta alla base dei problemi che viviamo e, in assenza di una svolta su questi temi, ogni altro sforzo di cui si parla è se va bene poco utile e, spesso, controproducente». «In secondo luogo – aggiunge - non siamo ancora riusciti ad avere una governance chiara, competente e credibile del digitale. Al contrario, la situazione appare ogni giorno sempre più confusa e sfilacciata».

«Infine manca una chiara visione di quale debba essere il rapporto tra pubblico e privato, con una crescente e malcelata voglia del pubblico di sostituirsi alle attività e alle funzioni che sono invece tipiche del mercato», dice Fuggetta.

I fondi europei sono opportunità straordinaria, ma l'Italia deve affrettarsi a cambiare approccio generale al digitale – dal Governo ai piccoli Comuni – o sarà l'ultima opportunità sprecata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo dall'Europa 100 miliardi di euro per la digitalizzazione del Paese tra fondi Fse, Fesr e Recovery fund

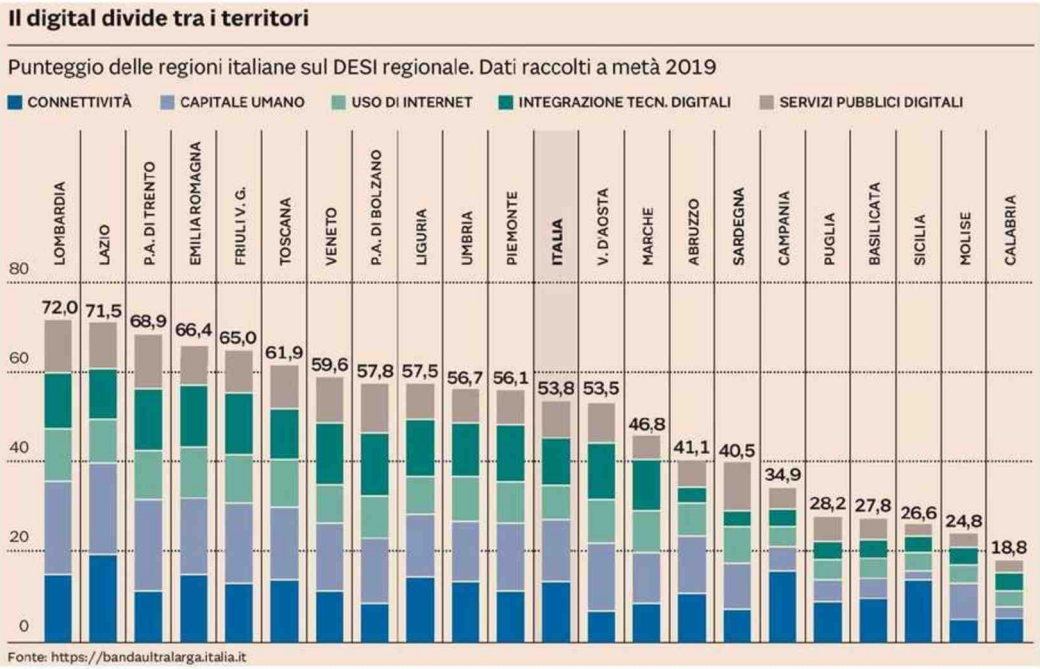
Tutti i diritti riservati

Il Sole 24 ORE

PAESE : Italia
PAGINE :41
SUPERFICIE :22 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(167257)
AUTORE : Alessandro Longo

► **17 dicembre 2020**



Tutti i diritti riservati

il Resto del Carlino

Data 17 dicembre 2020
Pagina Ascoli Fermo 22
Categoria carta stampata / quotidiano

La tecnologia alleata della salute

Progetto della cooperativa 'Il Faro' agevola il processo terapeutico dei bambini affetti da autismo

La 'mappa' dell'applicazione che è stata appena messa a punto

Quando la tecnologia aiuta la salute, e quando la salute aiuta la tecnologia! Ne abbiamo avuto un esempio nel corso della due giorni on line svoltasi il 12 e 13 novembre scorsi, dal titolo «Shape your future», ovvero: «Dai forma al tuo futuro», promossa dalla lombarda TechSoup Italia, impresa sociale che aiuta le organizzazioni Non Profit a potenziare il proprio impatto attraverso la tecnologia e il digitale. Tra i protagonisti, due erano marchigiani: Fabio Fraticelli, maceratese, direttore operativo proprio di TechSoup, e Marcello Naldini, fermano, responsabile dell'Ufficio progetti della Cooperativa sociale Il Faro. Naldini è stato invitato a raccontare il progetto Come a Casa (acronimo di Centro Orizzonte Metodi Educativi Analisi Comportamentale Applicata Sindrome Autismo), messo in campo dalla Cooperativa sociale Il Faro in tema di Autismo, di cui la cooperativa si occupa da anni attraverso il Centro Orizzonte di Macerata. Questo progetto di Ricerca e Sviluppo tecnologico nasce, oltre che dalla visione della Cooperativa Il Faro (promotrice e co-finanziatrice dell'iniziativa), anche grazie al sostegno finanziario della regione Marche, che nel 2018 ha indetto un bando pubblico Fesr «Imprese sociali», e dall'impresa sociale Con i bambini di Roma attraverso il bando «Un passo avanti» del 2019. Si tratta – ha detto Naldini - dell'introduzione di tecnologia nel processo terapeutico dei bimbi e dell'avvio di laboratori educativi specialistici. Per la parte tecnologica, due le principali innovazioni. La prima, «di prodotto», basata su ciò che definiamo «Occhio Intelligente Artificiale IA». Un sistema integrato di visione artificiale ed Algoritmi Machine Learning in grado di registrare e analizzare il comportamento del bimbo autistico rispetto agli stimoli esterni e durante le normali attività quotidiane.

Grazie al sistema di analisi e ai moderni metodi della visione artificiale, saranno analizzate ad esempio stereotipie, grado di distrazione, capacità di attenzione e molto altro. La seconda, «di processo», attraverso un portale di presa dati rapida. Sarà una vera e propria «rivoluzione» digitale per favorire la definizione delle terapie, l'organizzazione delle attività e il monitoraggio del miglioramento cognitivo-comportamentale dei bambini. Non più dunque bugiardini individuali, blocchi di appunti, riflessioni riportate su agende personali, e quindi dispersione o accavallamenti di dati, che invece confluiranno in un unico data base a disposizione degli operatori e professionisti. Questi potranno pertanto prendere visione, unitariamente e organicamente, dei diversi sviluppi dello stato di avanzamento terapeutico rispetto alla presa in carico. Ogni bambino assistito avrà una sua «cartella digitale» privata e criptata dove verrà riportato lo stato di avanzamento degli interventi effettuati e dei risultati ottenuti. Per ciò che riguarda i laboratori educativi specialistici, il cui avvio è previsto con inizio a gennaio 2021, il progetto si focalizza su tematiche ben definite: selettività alimentare, capacità verbale e motricità comportamentale, relazioni sociali, supporto genitoriale. L'iniziativa di Come a Casa vede in campo oltre che alla Cooperativa Il Faro, 15 partner tra cui, per lo sviluppo tecnologico: l'Univpm che sta sviluppando l' «Occhio IA»; e la società Elicos S.r.l. che ha progettato il sistema digitale «portale presa dati» insieme alla TechSoup che lo diffonderà a livello internazionale. Chiudendo il suo intervento, Naldini ha ricordato con soddisfazione come il progetto sia stato messo in piedi dal gran lavoro svolto insieme da terapisti, consulenti, ricercatori, sviluppatori di software e personale dell'ufficio progetti de Il Faro.

Adolfo Leoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Adriatico

Data 21 dicembre 2020
Pagina Pesaro e provincia 18
Categoria Carta Stampata/quotidiani

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00516282 | IP ADDRESS: 2.39.135.187 carta.corriereadriatico.it

Tesoretto di fondi comunitari «Premiati i progetti presentati»

Al Comune oltre due milioni. E anche il crowdfunding per il Pedrotti fa la sua parte

GLI STANZIAMENTI

PESARO Un tesoretto di finanziamenti comunitari e nazionali al Comune grazie ai progetti presentati. «Il dato è lusinghiero e positivo: parliamo due milioni e 320 mila euro arrivati nelle casse comunali», ha premesso Daniele Vimini, vicesindaco e assessore alla Bellezza con delega ai fondi. Si registrano i 458mila euro per il Bando Big Band, per l'alta formazione nel settore culturale e digitale. «Un'occasione per produrre lavoro e tenere insieme il tessuto provinciale, per professionalizzare sempre più il territorio», ha detto Vimini.

La formazione

Per Rughbull si parla di 374mila euro, per contrastare il bullismo attraverso lo sport e in particolare il rugby. L'assessore allo sport Mila Della Dora ha dichiarato: «Siamo l'unica città in Italia che è riuscita a ottenere questo finanziamento. Sono previste azioni da febbraio a settembre 2021. L'idea è provare a capire se ci sia correlazione tra sport e bullismo. Sarà costituito un comitato tecnico scientifico». E ancora il Fami, per facilitare l'accoglienza dei migranti e l'inclusione sociale, con 318mila euro. Per Focara ci sono 177mila euro con l'efficientamento energetico della sede comunale di Fiorenzuola. Ecoisola Feamp opererà con 151mila euro, per la realizzazione di un'isola ecologica innovativa al porto. E ancora 118mila euro per Marca Flaminia: la valorizzazione del Conventino e delle piccole infrastrutture turistiche di Montecicardo, 80mila euro per la Periferia Digitale, recupero della biblioteca tecnologica Rodari di Borgo Santa Maria. Per la mobilità altri 70.000 euro di fondi Feamp saranno impiegati per il nuovo tratto di bicipolitana che collegherà il ponte di Soria a viale Trieste,

Gli assessori hanno illustrato gli interventi comunitari e nazionali

passando per la dividente portuale, «intervento che alleggerirà traffico nella zona e in particolare su via Napoli». Non solo: c'è Horizon 2020 che serve per diffondere la buona pratica della Bicipolitana, con 54mila euro. «Si emetterà il primo finanziamento per promuoverla nel mondo con le altre città partner», le parole di Vimini. Marco Maria Scriboni, Ufficio Sviluppo e Opportunità del Comune ha considerato: «Il progetto Horizon ha una partnership tarata sul nord Europa e prevede risultati molto significativi. Esserne all'interno è un onore, si tratta di esportare le proprie pratiche su un parterre di soggetti di altissimo livello». Per lavoro e formazione c'è In Over, assunzione per 9 mesi di 8 tirocinanti, retribuiti con 700 euro mensili. Il vicesindaco Vimini ha poi sottolineato il crowdfunding di 54mila euro che consentirà di rendere accessibile l'auditorium Pedrotti tramite interventi necessari (scale, elevatori, impianti, piattaforme). Parte della somma sarà usata per la sistemazione delle sedute, che consentirà un aumento del 30% della capienza della struttura.Altri progetti: Bando Libri Mibact con 35mila euro, Bando Esposizione Fesr Marche con 50mila euro, Bando Accoglienza Turistica con 15mila euro, Bando biblioteca Digitale 20mila, Bando Camera di Commercio 35mila, Bando Sportello Covid Regione Marche 28mila.

Lavorato in emergenza

«Il quadro è molto confortante, siamo contenti di questo risultato, abbiamo lavorato in emergenza», termina Vimini. Parola agli assessori. Heidi Morotti: «L'Isola Ecologica rappresenta la sensibilità verso il mare e il problema delle plastiche. Il Palazzo comunale di Fiorenzuola, con il suo efficientamento energetico, è un passo importante per uno spreco minore di risorse». Francesca Frenquellucci: «Il Comune ha lanciato un bando alle imprese, promuovendo le loro attività con 110mila euro. Ce n'era uno sui corsi universitari, per 80 mila euro». Riccardo Pozzi: «Andiamo ad abbracciare un anno che sarà centrale dal punto di vista degli investimenti».

Camilla Cataldo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Adriatico

Data 22 dicembre 2020
Pagina Primo Piano Pesaro 10
Categoria Carta Stampata/quotidiano

IL PROGETTO

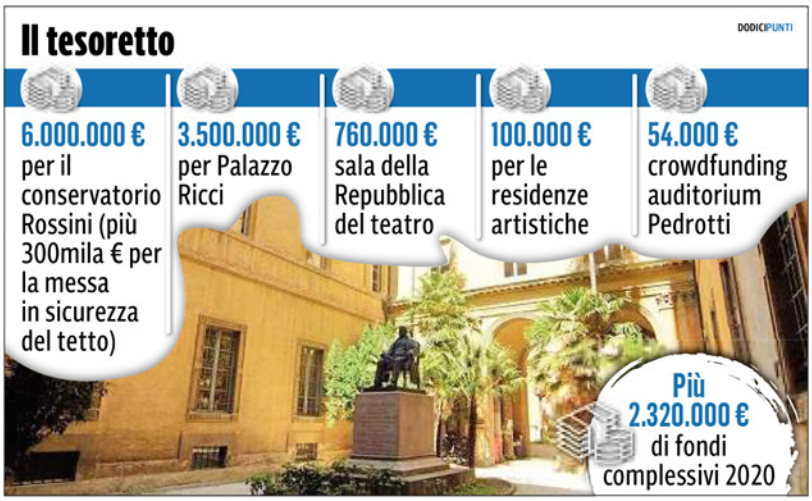
Palazzi Olivieri e Ricci è tutta un'altra musica

Fondazione Rossini e Comune avranno a disposizione quasi 10 milioni per la riqualificazione Per la "Cittadella delle sette notte" arrivano anche 100mila euro legati alle residenze artistiche

PESARO Tra i milioni per Palazzo Olivieri, sede del conservatorio Rossini e quelli per Palazzo Ricci, come fondi Iti, Pesaro viene a trovarsi tra le mani un tesoretto di quasi 10 milioni (6 milioni per il conservatorio, in corso di conferma definitiva dopo l'emendamento passato, che si aggiungono ai 3 milioni e mezzo destinati a suo tempo per Palazzo Ricci) da investire nella "Cittadella della musica": un campus culturale che se la giocherà anche come attrattiva turistica. Nel frattempo Pesaro, come Città creativa Unesco della Musica, ottiene anche un altro finanziamento da 100mila euro dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la progettazione di residenze artistiche. Si tratta di un finanziamento del bando "Italia City Branding". In due giorni, il totale dei fondi ottenuti da Pesaro passa dai 2.320.000 euro dei bandi comunitari e nazionali già intercettati nel 2020 a 8.420.000 euro.

Lavoro di squadra

Soddisfazione per il sindaco Matteo Ricci: «Una grande operazione di squadra, anche molto complicata, perché il conservatorio Rossini è uno dei pochissimi, o forse l'unico conservatorio statale, ad essere ospitato nell'edificio di proprietà di una Fondazione (la Fondazione Rossini) che non ha la possibilità di avere risorse a bilancio per poter ristrutturare un edificio di quell'imponenza che, al tempo stesso, è un edificio fondamentale per lo sviluppo della Città della Musica. Ora occorre capire come arriveranno questi fondi ufficialmente e a chi verrà delegata l'ufficializzazione dei lavori. C'è tanto lavoro da fare senza perdere tempo, ma sono altri 6 milioni statali che arrivano alla nostra città su uno dei progetti più importanti, perché la Città della Musica è il nostro brand principale. Certo è che avere un presidente come Gianni Letta dà autorevolezza ulteriore ad una Fondazione già riconosciuta a livello nazionale e internazionale». Il vicesindaco Daniele Vimini, mette in evidenza quali sono le esigenze principali delle due strutture: «Sicuramente il tetto di tutto l'edificio del conservatorio, così come altri lavori strettamente tecnici (l'adeguamento dell'impiantistica, riscaldamento, efficientamento energetico, infissi, verifica sismica e consolidamento). A questi si uniscono i 300mila euro di fondi europei precedentemente intercettati dalla Regione, grazie al lavoro del consigliere Biancani, che ora sono ancora più preziosi perché permetteranno di essere subito disponibili per l'avvio dei lavori». Sulle scadenze non ci sono ancora date certe, «ma dovremo accelerare la progettazione - prosegue Vimini - prevedendo anche un cronoprogramma che impatti il meno possibile le attività del conservatorio. Se i finanziamenti arriveranno a inizio anno, qualche mese sarà sufficiente per la progettazione e contiamo di andare in gara per iniziare i primi lavori già entro l'inizio del 2022». «Su Palazzo Ricci, abbiamo 3milioni e 100mila per la cittadella della musica: 400mila li avevamo già stornati per la scala antincendio del Conservatorio a cui si sono aggiunti i 54mila per la progettazione, già in corso, ottenuti grazie al crowdfunding per l'auditorium Pedrotti e i lavori potrebbero partire entro primavera». Lavori collegati a quelli di Palazzo Ricci, come Vimini aveva anticipato al Future Day, partendo dal cortile, trasformato in un giardino/auditorium, per arrivare al primo piano dell'edificio con l'individuazione di una sala auditorium e di uno spazio per la bibliomediateca del Conservatorio.



Il passaggio determinante

«Questi 100mila euro attratti oggi ci permettono di andare più spediti con l'avvio della progettazione di una residenza per artisti - conclude Vimini - che disporrà di circa 20 camere per 45/50 posti letto e potrà essere usata per accogliere artisti internazionali, creativi, studenti del Conservatorio, artisti di accademie e masterclass. L'obiettivo è attivare programmi che contribuiranno a promuovere la mobilità dei giovani operatori dell'arte mettendo a disposizione alloggi, atelier e un servizio di tutoring». La realizzazione della struttura è un passaggio determinante per la completezza del progetto Iti e della realizzazione del city brand, canale privilegiato per ampliare la riconoscibilità della città all'estero e promuovere azioni virtuose di attrazione di investimenti sia pubblici sia privati.

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Adriatico

Data 24 dicembre 2020
Pagina Fermo Provincia15
Categoria Carta Stampata/quotidiano

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00516282 | IP ADDRESS: 2.39.135.187 | Carta.corriereadriatico.it

Un centro di ricerca all'avanguardia Già si parte, il via dal Buc Machinery

Posti di lavoro e sostegno al centro, dal nuovo anno in moto il progetto per l'ex mercato coperto

L'OCCUPAZIONE

FERMO Almeno per un paio d'anni starà al Buc Machinery il centro di ricerca che nascerà con i fondi dell'Iti Urbano e l'investimento dei privati. Va avanti il progetto che prevede anche la riqualificazione dell'ex mercato coperto. Sarà lì che il laboratorio che guarda al futuro si trasferirà appena finiti i lavori.

Il via

Intanto, si parte. Dall'inizio del prossimo anno, la biblioteca multimediale sarà spostata e i locali in via dell'Università ospiteranno le prime postazioni di lavoro. La megastampante 3D, troppo grande per il Buc e che, da sola, costa 250mila euro, sarà sistemata all'Iti Montani. Si passa dalle parole ai fatti. Dal progetto al lavoro. Alla scadenza, il bando del Comune ha avuto una sola risposta. Il che, secondo il Comune, è un bene. «Finanziare non singoli progetti, ma raggruppamenti di soggetti – fa sapere il dirigente delle Attività produttive, Giovanni Della Casa – è stata una scelta. Chi ha partecipato è consapevole che ci dovrà mettere del suo, che non si tratta di finanziamenti a pioggia, ma di un investimento a lungo termine, di almeno cinque anni». Una sola adesione, si diceva. Formata da dieci realtà, due Università e otto imprese, che, per partecipare al bando, hanno creato un'associazione temporanea di scopo e che, insieme, gestiranno il laboratorio in partenza a gennaio. Le Università sono la Politecnica delle Marche e quella di Camerino e forniranno le conoscenze. Le private sono More (capofila, giovanissima startup che opera nel campo della realtà estesa), Morphica (startup di Monopoli), la montegiorgese Santoni (minuteria metallica), Vega (progettazione e produzione di schede per ascensori, Ponzano di Fermo), il calzaturificio Elisabet (Fermo), Savelli Ascensori (Fermo), Bros Manifatture (Grottazzolina) e lo scatolificio Valtenna (Fermo). Un progetto che «viene da lontano», spiega il sindaco Paolo Calcinaro, «da un'esigenza che il territorio aveva». «Abbiamo voluto legare più di due milioni al sostegno all'impresa. Una scelta all'epoca forte che la situazione che stiamo vivendo ha reso ancora più strategica», aggiunge.

Due Università e otto imprese, ecco tutti i protagonisti dell'iniziativa

La presentazione del progetto

I fondi

I 2 milioni sono dell'Iti Urbano, quindi fondi europei. 500mila euro diventeranno quaranta assegni di ricerca per i giovani laureati. Il terzo e ultimo step riguarda startup e microimprese. A loro, più in là, saranno destinati 200mila euro, «per sviluppare o avviare un'attività attraverso l'uso delle nuove tecnologie». La "cordata" privata comparteciperà con un milione. Lo scopo del progetto è rendere il Fermano più competitivo e al passo coi tempi, creando occupazione.

Francesca Pasquali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Adriatico

Data 27 dicembre 2020
Pagina Ascoli 12
Categoria Carta Stampata/quotidiano

La pista ciclabile prosegue da Monticelli a Maltignano

Investimento di 5 milioni
Lo scopo è il collegamento fino a San Benedetto

IL FINANZIAMENTO

ASCOLI Con l'approvazione all'Arengo del progetto definito del primo tratto, tra l'ex Villaggio del fanciullo e Maltignano, della ciclovia che congiungerà l'entroterra ascolano con il mare, grazie ad un finanziamento complessivo, tra fondi europei e statali, di 5 milioni di euro, si comincia a pedalare in maniera più spedita verso l'obiettivo. Il sindaco Fioravanti e l'assessore ai lavori pubblici Cardinelli hanno, infatti, sottoposto all'attenzione della giunta tutta la documentazione progettuale per questo primo tratto da 540mila euro, mentre parallelamente si stanno avviando anche le necessarie procedure espropriative di terreni privati presenti lungo il percorso individuato. «Un progetto molto importante che si avvia – commenta il sindaco – e che rientra nel contesto della nostra visione di Ascoli Green». «Si entra nella fase operativa – aggiunge Cardinelli – che riguarderà il primo tratto di un collegamento ciclabile che interesserà direttamente il nostro territorio, dalla zona dell'ex Villaggio del fanciullo verso est». Dopo l'ok alla progettazione del tratto fino a Maltignano, si procederà con gli eventuali espropri per poi affidare i lavori per la realizzazione di una parte della ciclovia in territorio ascolano. Alla fine, con l'investimento di 5 milioni di euro, su input della Regione nella passata legislatura, si andrà a creare una importante rete ciclabile sulla dorsale adriatica con innesti anche verso l'interno. Prende il via, dunque, un progetto condiviso dalla Provincia e dai Comuni di Ascoli, Acquasanta, Castel di Lama, Colli e Maltignano. Il percorso completo – aldilà del tratto per il quale si inizierà a lavorare - andrà da Acquasanta Terme fino alla zona Sentina, in riviera. Gli interventi consistono, di fatto, nella realizzazione e messa in sicurezza di percorsi ciclabili,

l. marc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino

Data 31 Dicembre 2020
Pagina 26 Macerata
Categoria carta stampata / quotidiano

«Neve e sangue». Ciak sul terremoto

Il nuovo film del regista recanatese Giorgio Cingolani sarà girato tra Visso, Ussita e Castelsantangelo

USSITA
di **Lucia Gentili**

All'inizio della settimana, la guida Stefano Marchegiani ha accompagnato il regista recanatese Giorgio Cingolani per un sopralluogo a Frontignano di Ussita, nei luoghi dove sarà girato un film, «Neve e sangue». Con loro anche Nicola Verolini, gestore di cinema. Marchegiani, che conosce le nostre montagne come le sue tasche, sta aiutando nella ricerca delle location per girare il film, tra rifugi e fonte del lupo. Ed è contento anche per l'arrivo di attori e troupe sul territorio, che durante il periodo delle riprese mangeranno e dormiranno nelle strutture.

Cingolani, dopo l'Hotel House il post terremoto. Com'è nata l'idea di girare un film sui monti Sibillini?

«Per me tutto nasce sempre dall'osservazione del reale e da una curiosità analitica rispetto agli accadimenti cui ho modo di assistere nel corso degli anni. L'idea è stata ispirata dall'immediato post terremoto, quando ho avuto modo di visitare le zone rosse di molti paesi dell'entroterra. Le macerie e la devastazione lasciata dal sisma mi hanno subito lasciato sgomento e contemporaneamente mi hanno fatto sorgere delle domande profonde interiori, ma forte è stata la necessità di rispondere attraverso la via della metafora. La metafora del sisma, ma anche delle macerie lasciate nel paesaggio incantato degli Appennini, con la sua eccedenza di senso, è in grado di evocare quanto sta avvenendo nel mondo di oggi, senza pretendere di banalizzare la complessità del reale. Mi è sembrato subito interessante partire da questo senso di rovina, per parlare di come l'uomo può risollevarsi, di come si può ripartire da tutto questo».

Di che cosa parla «Neve e sangue»?

Il sopralluogo del regista Cingolani a Frontignano con Marchegiani e Verolini

«Racconta le vicende di un anziano allevatore, Giuseppe, ormai ottantenne, che decide di rimanere a vivere isolato in una vecchia casa colonica in mezzo alle montagne, mentre si appresta, con i suoi animali, ad affrontare l'arrivo di un nuovo inverno in condizioni precarie. Le circostanze avverse, la ricostruzione che tarda a iniziare, la latitanza della politica nel dare risposte e la prospettiva di dover resistere all'ennesimo, rigido inverno obbligano Giuseppe a valutare una scelta dolorosa: dovrebbe scendere a patti con Alfredo Moretti, ricco sindaco e imprenditore del paese, che vorrebbe acquistare la sua proprietà per sviluppare un grande progetto speculativo. Giuseppe è sul punto di cedere, quando il destino lo chiama a confrontarsi all'improvviso con una realtà drammatica, che lo convince a resistere ancora. Il film è prodotto dalla Arbash di Pasquale Scimeca (Placido Rizzotto, Rosso Malpelo, Biagio, I Malavoglia, eccetera) e Linda Di Dio, ed è stato sostenuto dalla Regione Marche con il bando Por-Fesr 2014-2020, e la collaborazione di Marche Film Commission con la Fondazione Marche Cultura».

IL SOPRALLUOGO

Alcune scene saranno ambientate a Foce di Montemonaco e sul lago di Pilato

Quando inizieranno le riprese?

«Ai primi di febbraio e dureranno un mese. Massimo riserbo sugli attori principali. In questo momento stiamo lavorando alla preparazione del film e alla ricerca delle location più adatte. Gireremo a Visso, Ussita, Castelsantangelo sul Nera e sulle montagne limitrofe tra boschi e sentieri innevati. Una parte del film sarà girata inoltre a Foce di Montemonaco, e sul lago di Pilato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.